

Cari delegati, care delegate, gentili ospiti.

Abbiamo aperto il IV congresso della nostra federazione con la proiezione di un video per sintetizzare le tante assemblee che abbiamo svolto sull'intero territorio interprovinciale, ma anche per rendere visivo la straordinarietà di un messaggio che ci vuole protagonisti nell'essere una generazione sostenibile capace di connettere valori, azioni e persone per costruire , insieme ai giovani , un futuro più giusto e soddisfare i bisogni della generazione presente senza compromettere quelli delle generazioni future.

Se in passato la solidarietà intergenerazionale appariva scontata, negli ultimi anni anche per le esigue risorse economiche e sociali disponibili, sembrano aumentati i fattori che alimentano i timori di un crescente "conflitto generazionale".

L'invecchiamento della società e contemporaneamente la precarizzazione del mercato del lavoro hanno escluso, "messo ai margini", bloccato l'ascensore sociale per migliaia di giovani.

Il lavoro è da sempre stato considerato uno dei principali fattori di integrazione sociale e intergenerazionale, ma oggi il mercato del lavoro così profondamente flessibile e precario diventa al contrario fonte di incertezza, di diseguaglianze economiche e sociali ed elemento che scatena anche egoismi e contrapposizioni tra generazioni.

Per questo dichiariamo, in maniera un po' retorica, che, alla luce di questi pericoli, diventa fondamentale monitorare i rapporti di solidarietà tra le diverse generazioni; unire giovani ed anziani è l'elemento indispensabile per una società più giusta, più equilibrata che garantisca a tutti un futuro di convivenza.

La presenza, a questo nostro congresso, dei ragazzi che sono stati gli artefici del bellissimo video vuole essere e rappresentare simbolicamente un avvio di un percorso comune associando le esperienze degli anziani con la vitalità e le aspettative dei giovani nella società e nel mondo del lavoro.

Abbiamo l'obbligo morale di lavorare per costruire un patrimonio di comunità fitto di opportunità per le generazioni future e dove il benessere individuale e collettivo possano coesistere in armonia.

Nel nostro piccolo dobbiamo essere veri costruttori di speranza per evitare , quando le generazioni future giudicheranno il nostro operato, di non passare alla storia come la generazione che sapeva , ma non si è preoccupata.

Un contesto complesso ed incerto

Oggi la realtà ci mostra uno scenario di movimenti senza popolo, governi personalizzati senza una chiara visione d'insieme, populismi che occupano le piazze, soprattutto social che diffondono la post verità ed in questo contesto il nostro ruolo diventa molto più difficile.

Viviamo anni di vera complessità e sono in discussione le rispettive storie economiche, sociali e produttive.

Quanto accade nel mondo ci riguarda, compresa la democrazia che non pare acquisita una volta per sempre.

La plutocrazia, infatti, rischia di sconvolgere l'attuale modello di società su scala mondiale, gli accadimenti degli ultimi mesi : dalla elezione del nuovo Presidente americano al continuo perdurare di immani situazione belliche in Europa e nel mondo stanno profondamente cambiando lo scenario economico e geopolitico mondiale e lievitano a dismisura incognite e fattori di instabilità in un momento cruciale per l'intera umanità.

IL Progetto Europeo, pensato dai padri fondatori, sta attraversando una crisi senza precedenti, vi è un ritorno agli stati nazionali, si frappongono confini fisici , politici , religiosi ed etnici .

Le frontiere ritornano ad essere simbolo di garanzia per espellere il fantasma dell'altro , di qualsiasi altro che in quanto tale, attacca ed inquina l'unico valore riconosciuto , quello della identità nazionale .

I risultati elettorali di alcuni paesi europei sono un ulteriore, seppur parziale, campanello d'allarme. L'indebolimento o, peggio, la perdita dell'identità europea si abbatterebbe sul lavoro , sullo stato sociale , sulle sue conquiste, sulle sue libertà,

In questo contesto una riflessione è d'obbligo: riuscirà L'Europa con questa politica a tenere testa alla neo presidenza americana che con la sua politica economica è destinata a diventare il riferimento del populismo mondiale?

Di certo si conferma oggi un clima di forte incertezza legato anche alle tensioni internazionali, in particolare ai conflitti in Ucraina e in Medio-Oriente, che stanno visibilmente condizionando le politiche economiche, gli scambi commerciali e le politiche monetarie.

Condizioni di instabilità che si innestano su un tessuto economico che appare in frenata a livello globale.

I dati di Banca d'Italia testimoniano un calo dell'economia mondiale e se si guarda all'Italia lo scarto risulta ancora più ampio ed evidenzia una crescita molto debole.

Infatti il terzo trimestre del 2024 si chiude con un +0,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (e con un +0,0% rispetto al secondo trimestre 2024).

In un quadro di così rilevanti cambiamenti sia europei che internazionale, appare naturale chiederci che paese ci consegna questo inizio di 2025.

L'anno si è aperto in uno scenario ancora denso di incertezze economiche e di problemi irrisolti nella società italiana, che si ripercuotono ogni giorno sulla vita delle famiglie, dei lavoratori, dei pensionati, dei tanti giovani precari o in cerca di occupazione.

Le povertà irrompono sulla scena sociale italiana in maniera sempre più evidente, travolgendo certezze e aprendo a nuovi interrogativi.

Non si tratta solo di marginalità economica, ma di una complessa rete di fragilità che coinvolge intere famiglie, lavoratori, pensionati imprigionandole in una spirale di precarietà, di disagio abitativo e di solitudine.

La povertà assoluta interessa milioni di persone, quasi un decimo della popolazione italiana.

Dall'analisi di dati statistici emerge un quadro preoccupante: tra le mura domestiche il lavoro povero e intermittente dilaga, con salari bassi e contratti atipici che soffocano ogni speranza di una vita dignitosa.

L'impoverimento diventa oggi un processo sempre più articolato e dinamico nel quale le persone alternano momenti di normalità ad altri di grave difficoltà economica che in taluni casi possono tramutarsi in vere e proprie trappole da cui è difficile liberarsi.

Rispetto alla possibile fuoriuscita, gioca un ruolo centrale la combinazione dei bisogni e il "fattore tempo".

Se la persona registra fragilità multiple e per periodi prolungati il rischio di cronicizzazione del disagio è molto forte.

E di fatto, dice la scienza, vivere una condizione di grave deprivazione materiale per periodi prolungati compromette la capacità progettuale e le aspirazioni delle persone.

Le persone a volte sono dunque private del diritto di sognare una vita migliore. La cosa appare ancora più marcata nei casi di povertà intergenerazionale.

E a tal proposito, l'Italia vanta purtroppo un triste primato in Europa: risulta il Paese in cui la trasmissione intergenerazionale delle condizioni di vita sfavorevoli è tra le più intense.

Il 34% degli adulti (25-59 anni) che sono oggi a rischio povertà proviene infatti da famiglie che versavano in una cattiva condizione finanziaria quando erano ragazzi. (in Danimarca solo l'8%).

È uno dei valori più alti registrati in Europa

Nascere e crescere in uno stato di povertà compromette e pregiudica ancora troppo il futuro dei nostri ragazzi.

Accanto alle sfide di natura economica si aggiungono, poi, anche quelle di tipo demografico;

l'Italia risulta infatti uno dei paesi al mondo a più bassa natalità, con una popolazione in forte invecchiamento (è il primo paese in cui i residenti under 15 sono scesi sotto gli over 65).

Le conseguenze e gli effetti di tali dinamiche, se non invertiti, possono dirsi numerosi e gravi; con una popolazione in età avanzata, senza un ricambio di nuove forze, il sistema previdenziale, sanitario e di welfare diventa insostenibile e tutto questo avrà delle ripercussioni soprattutto sulle persone che vivono in povertà economica e sulle nuove generazioni.

Anche il conto dell'inverno demografico sarà dunque pagato dai più deboli.

Centralità del territorio

L'epoca in cui viviamo ci ha ormai abituati a continui e repentini cambiamenti della società a tutti i livelli , compreso il mondo degli anziani , e dobbiamo prendere coscienza che queste frequenti trasformazioni condizionano fortemente il nostro modo di fare sindacato

Se vogliamo dare sostanza alla nostra presenza attiva e propositiva nei contesti in cui operiamo dobbiamo inevitabilmente modificare i nostri modelli di pensiero e di azione

Noi dobbiamo essere dove le cose accadono ed ecco la necessità di mettere sempre in evidenza la centralità del territorio come luogo in cui favorire la partecipazione e dove generare relazioni.

Non dobbiamo mai dimenticare che Il territorio è il luogo privilegiato in cui la nostra Organizzazione dev' essere un motore di relazioni , prima di tutto con i nostri soci, ma poi con tutte le persone anziane e pensionate e con tutti coloro che vivono emarginazioni sociali ed economiche.

Il territorio come luogo di partecipazione per sostenere le persone quando da sole non ce la fanno e per guidarle sul sentiero della dignità e del protagonismo

Il nostro impegno sul territorio sarà gratificante se sapremo esprimere capacità generative di bene comune il che significa che dobbiamo essere soggetti sociali capaci di stimolare processi di welfare di comunità a sostegno di politiche pubbliche sempre più sfilacciate ed inefficaci.

Quando parliamo di disuguaglianze ,di povertà, di disagio sociale , il nostro pensiero, inevitabilmente, si posa sull'ambito dove quotidianamente esercitiamo la nostra presenza.

Puntualmente non esiste indagine statistica , dibattito politico o analisi socio economica che non evidenzi le questioni ormai storiche di un territorio, il nostro, che continua a pagare un ritardo storico ormai endemico praticamente appiedato sulla strada dello sviluppo e che oggi richiede strumenti, mezzi, progettualità , risorse.

A NOI, purtroppo , non servono indagini statistiche o cifre per renderci conto delle difficoltà che vivono i nostri territori e che pesano in modo preponderante sui bisogni e sulle attese dei pensionati dei lavoratori, dei giovani disoccupati.

Tante sono le potenzialità inespresse dei nostri territori a cui fa da contraltare una sovrabbondanza di criticità che non basterebbero giornate intere per elencarle: fra queste, sicuramente, il settore socio sanitario rappresenta una vera emergenza, non solo per la corposità degli addetti quanto per la sua funzione sociale.

Il principio costituzionale che riconosce il diritto alla salute qui da noi, più che altrove, stenta a trovare adeguato riscontro.

La debolezza del nostro sistema sanitario territoriale in termini di efficacia, efficienza ed equità, congiuntamente alla fragilità della rete dei servizi socioassistenziali, rappresenta l'espressione più evidente del mancato riconoscimento dei diritti di cittadinanza sociale.

Un sistema sanitario, sottoposto per anni ad un piano di rientro fatto di lacrime e sangue che fino ad oggi ha avuto il merito di rendere sempre meno esigibile il diritto alla salute; le sue criticità sia sul piano dell'assistenza ospedaliera che su quello della medicina territoriale e di prossimità si sono progressivamente acuite.

La sanità pubblica calabrese vive una crisi ormai cronica che risulta ancora più evidente nelle aree interne, dove è molto difficile poter ricevere cure adeguate, in particolare in casi di emergenza.

Alla chiusura e al depotenziamento di numerosi ospedali non è seguita una riqualificazione e riorganizzazione dell'offerta dei servizi sociosanitari sul territorio determinando molteplici disfunzioni

Nonostante l'evidente difficoltà si continuano ad adottare misure provvisorie, come ad esempio l'arrivo dei medici cubani, per affrontare le deficienze strutturali del nostro sistema sanitario, ma tutto questo non è bastato a fermare i cosiddetti viaggi della speranza per motivi di salute verso il nord del Paese,

Non è possibile continuare a fare cassa sui più fragili.

Le condizioni di salute sono per gli anziani la prima fonte di apprensione: l'insorgere di una malattia o un evento invalidante sono motivo di grande preoccupazione perché potenziali cause di non autosufficienza.

E' chiaro che la situazione di disagio è più o meno percepita a seconda del funzionamento del sistema sanitario e socioassistenziale.

In Calabria il tempo di attesa per l'inserimento di un anziano in una struttura RSA in convenzione supera ampiamente l'anno, nel frattempo tutto il peso economico ed assistenziale grava sulle famiglie.

Altro grande motivo di disagio dopo una certa età è la solitudine, che va considerata ormai come una vera e propria malattia, perché ha conseguenze molto gravi sulla vita delle persone che ne sono vittima.

L'anziano che vive solo, spesso non per sua scelta, si sente emarginato e, nei casi più gravi, abbandonato.

Isolandosi, perde la capacità di badare a se stesso, avviandosi lentamente verso la non autosufficienza.

Un'altra preoccupazione degli anziani è certamente la condizione economica.

La perdita del potere d'acquisto delle pensioni negli ultimi dieci anni ha superato la soglia del 30%, mentre il costo della vita ha continuato costantemente a crescere, con conseguenze destabilizzanti.

Molti sono gli anziani che soffrono di ansia per il timore di non riuscire a far fronte alle spese correnti come affitto, bollette, tasse, visite mediche e farmaci, ansia che spesso diventa una vera e propria patologia, andando ulteriormente a incidere sul sistema sanitario.

Significativo è il dato ISTAT sulle pensioni che si collocano al di sotto dei mille euro: nel 2011 erano più del 70%.

Modernità e anziani: il ruolo della FNP CISL

La modernità, purtroppo, pone gli anziani di fronte a sfide difficili quali l'isolamento sociale, la difficoltà nell'accesso ai servizi, l'ineguaglianza economica e anche la crescente digitalizzazione, per molti pensionati, è un compito troppo arduo da gestire in autonomia.

La digitalizzazione dei servizi pubblici e privati, l'automazione del lavoro e la crescente virtualizzazione delle relazioni umane possono rappresentare ostacoli significativi per chi non ha avuto l'opportunità di crescere con queste nuove tecnologie.

La tecnologia, invece di essere un ponte, diventa talvolta una barriera.

I servizi digitali, la burocrazia online, le nuove modalità di comunicazione sono strumenti che dovrebbero facilitare la vita, ma per molti anziani rappresentano ostacoli insormontabili.

*Ecco perché è nostro dovere, delle istituzioni e delle parti sociali, contribuire a **umanizzare la modernità**, renderla accessibile, semplice e soprattutto inclusiva.*

Dobbiamo investire nell'alfabetizzazione digitale per gli anziani, promuovere interfacce che siano più intuitive e garantire la presenza di servizi tradizionali per chi non riesce a utilizzare quelli digitali.

L'idea di "umanizzare" la modernità significa, quindi, mettere al centro il benessere umano, la **solidarietà intergenerazionale** e la costruzione di una società più inclusiva, che rispetti e protegga i diritti e le necessità dei pensionati.

Gli anziani rappresentano la memoria, l'esperienza e la saggezza della nostra società.

Eppure, sempre più spesso si trovano a vivere un senso di isolamento, esclusi da un mondo che cambia a ritmi vertiginosi e che non tiene conto delle loro esigenze.

Dobbiamo riscoprire il **valore delle relazioni umane**: la modernità non può e non deve sostituire il calore umano con la freddezza di uno schermo!

Umanizzare la modernità significa anche promuovere un modello di società in cui l'esperienza e la saggezza degli anziani siano valorizzate.

Dobbiamo contrastare ogni forma di discriminazione basata sull'età, e favorire, invece, **l'invecchiamento attivo**, consapevoli che gli anziani non sono un peso, ma una risorsa preziosa per la società e soprattutto per le nuove generazioni.

Considerare le persone anziane una risorsa e non un peso è il primo passo fondamentale per attivare un nuovo patto intergenerazionale sfatando la tesi che gli anziani "garantiti" dalla loro pensione ostacolano il futuro dei giovani (loro figli e nipoti).

Premesso che chi oggi percepisce una pensione dignitosa se l'è guadagnata con anni di duro lavoro e relativi versamenti di contributi, ciò ha permesso di aiutare, dentro le famiglie, figli disoccupati, chi ha perso il lavoro, la possibilità di studiare, il pagamento dei mutui per la casa, un aiuto concreto per la sopravvivenza delle giovani coppie che con lavori saltuari e mal retribuiti non hanno mai conosciuto, come i loro padri o nonni, il lavoro sicuro, continuativo e garantito per tutta la vita.

Parecchi di noi sono entrati nel mondo del lavoro giovanissimi; questo ci ha permesso di fare progetti per il futuro, mettere su famiglia, fare figli, avere una casa, tutte certezze che, per i giovani di oggi sono, purtroppo una chimera.

Quindi unire giovani e anziani è l'elemento indispensabile per una società più giusta, più equilibrata che garantisca a tutti un futuro di convivenza che sappia coniugare le esperienze degli anziani con la vitalità e le aspettative dei giovani, nella società e nel mondo del lavoro.

In questo percorso, **il dialogo intergenerazionale è essenziale**.

La cooperazione tra giovani e anziani può portare benefici reciproci, riducendo il divario digitale, favorendo la trasmissione di valori e competenze, e costruendo un tessuto sociale più forte e coeso.

Il nostro **ruolo**, in tale delicato contesto, diventa sempre più centrale per garantire dignità, diritti e qualità della vita alle persone che hanno, con il loro lavoro e il loro impegno, costruito il nostro presente.

Le sfide poste dalla modernità e dal progresso tecnologico ci ricordano l'attualità del pensiero del nostro padre fondatore Giulio Pastore e la sua eredità politica è oggi più che mai attuale.

Pastore non vedeva nel progresso un nemico da combattere, bensì una straordinaria opportunità per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori.

Tuttavia, era fermamente convinto che la crescita economica e lo sviluppo tecnologico non dovessero avvenire a scapito della dignità umana e della giustizia sociale.

Il suo pensiero si basava su un principio fondamentale: l'innovazione deve essere al servizio della persona e non viceversa.

In un'epoca in cui l'automazione e l'intelligenza artificiale stanno trasformando il mondo del lavoro e tutta la società nelle sue molteplici sfaccettature, il messaggio di Pastore risuona con forza per insegnarci che la modernizzazione deve essere accompagnata da una riorganizzazione sociale che garantisca equità, formazione e tutela dei diritti dei cittadini.

L'umanizzazione del progresso significa evitare che le persone siano ridotte a meri ingranaggi di un sistema produttivo impersonale e umiliante.

Oggi, di fronte alle sfide poste dalla digitalizzazione, dalla globalizzazione e dalle nuove forme di lavoro, il pensiero di Giulio Pastore ci invita a non lasciare indietro nessuno.

*La **tecnologia deve essere un'opportunità di crescita per tutti** e non solo per pochi privilegiati. Spetta a noi, eredi del suo pensiero e del suo impegno, continuare a lottare per un futuro in cui il progresso sia veramente umano, inclusivo e giusto.*

Abbiamo il dovere di essere, come federazione, un baluardo di protezione e promozione dei diritti degli anziani, lavorando per un'umanizzazione della modernità che metta al centro la persona e il suo benessere.

Il nostro preminente impegno rimane quello di sempre: lottare per garantire pensioni dignitose, per assicurare l'accesso a cure sanitarie adeguate, per sostenere servizi di assistenza efficaci e di inclusione sociale, per sollecitare politiche pubbliche che sostengano il diritto a una vita serena e dignitosa per tutti gli anziani.

Solo attraverso un impegno collettivo e una visione inclusiva della modernità possiamo garantire un futuro in cui nessuno sia lasciato indietro.

Continuiamo a lottare insieme per una società più giusta, più umana e più vicina alle esigenze di chi ha dato tanto per il nostro Paese.

La Partecipazione

L'epoca in cui viviamo ci ha ormai abituati a continui e repentini cambiamenti della società a tutti i livelli , compreso il mondo degli anziani , e dobbiamo prendere coscienza che queste frequenti trasformazioni condizionano fortemente il nostro modo di fare sindacato.

La modernità, con i suoi traguardi tecnologici, sociali ed economici, ha radicalmente trasformato il nostro modo di vivere, pensare e interagire.

Essa è associata, spesso, a concetti positivi come progresso, razionalità, efficienza e velocità, ma, allo stesso tempo, ha sollevato interrogativi profondi sul benessere dell'individuo e sul suo posto in un mondo che si muove in modo convulso e irrefrenabile.

*In questo contesto, l'espressione che abbiamo scelto "**Il coraggio della partecipazione per umanizzare la modernità**", suggerisce un percorso di riflessione e azione volto a ripristinare al centro della vita sociale, economica e tecnologica, i **valori umani, la dignità, il senso di comunità** e la ricerca di un necessario equilibrio tra innovazione e benessere psicologico ed emotivo.*

Dobbiamo rompere quell'atmosfera di rassegnazione che ci avvolge e decidere di stare dentro la fatica di questo tempo; di questa modernità, accettando la sfida di essere generatori di speranza e costruttori di "capitale Sociale".

È dentro a questo perimetro di dialogo che va vissuta questa fase dove le tante incertezze hanno messo in evidenza le fragilità esponendoci a sfide inedite.

Per generare sostenibilità, per combattere l'indifferenza, la solitudine ed ogni forma di ingiustizia sociale c'è bisogno di partecipazione responsabile e coraggiosa.

Una partecipazione che valorizzi la dimensione etica delle relazioni interpersonali e stimoli la creatività del nostro modo di fare sindacato per essere , con la forza dei nostri valori e della nostra esperienza, protagonisti del cambiamento.

*Riscoprire i valori fondamentali in cui crediamo significa contribuire ad Umanizzare la modernità, per vivere il progresso come costruzione di una società **più giusta e solidale, che sappia aver cura delle persone e delle loro famiglie in un mondo sostenibile.***

In un contesto pieno di vulnerabilità la partecipazione esprime il bisogno di rigenerare le basi della convivenza sociale e riscoprire un nuovo umanesimo sindacale dove il valore della persona è al centro di ogni nostra quotidiana azione.

Se vogliamo, realmente, creare le condizioni per una partecipazione attiva bisogna rafforzare la nostra capacità di essere coraggiosi nelle scelte.

Il coraggio con il quale la nostra CISL si è resa promotrice di una proposta di legge popolare, proprio, sulla partecipazione sottoscritta da oltre 400 mila italiani.

Il coraggio della partecipazione significa non restare indifferenti di fronte alle ingiustizie.

Significa alzare la voce quando i diritti vengono calpestati, quando la dignità umana viene messa in secondo piano rispetto al profitto o all'efficienza.

Significa credere che ognuno di noi, nel proprio piccolo, può fare la differenza.

Partecipare non è solo un diritto, ma un dovere morale.

In una società che cambia rapidamente, dobbiamo essere protagonisti del nostro tempo, non spettatori passivi.

Possiamo farlo attraverso l'impegno civico, il volontariato, il dialogo con le istituzioni, il sostegno a chi ha meno voce e a chi non ne ha affatto.

La tecnologia avanza a passi da gigante, le connessioni tra le persone si moltiplicano e nuove opportunità emergono continuamente.

Ma, in mezzo a questo vortice di cambiamento, sorge una domanda fondamentale: stiamo davvero costruendo una società più umana, più giusta, più inclusiva?

Umanizzare la modernità significa anche, e forse soprattutto, recuperare il valore delle relazioni umane.

Non possiamo permettere che la tecnologia ci allontani dagli altri, che il virtuale sostituisca il reale, che l'individualismo prevalga sulla comunità.

Dobbiamo avere il coraggio di ascoltarci, di comprenderci, di tendere la mano a chi è in difficoltà.

La modernità, con tutto il suo progresso, rischia di disumanizzare la nostra esistenza se non vi poniamo al centro l'essere umano, con i suoi valori, i suoi bisogni e la sua dignità.

E per fare ciò, è necessaria una partecipazione attiva, consapevole e coraggiosa da parte di tutti noi.

Essere coraggiosi significa anche riconoscere la paura del cambiamento, e la scelta non può essere ritornare al passato, ma progettare il futuro, rileggendo criticamente il passato e soprattutto la realtà del presente.

Contrattazione sociale e ruolo della RLS

Il nostro impegno sarà gratificante se sapremo esprimere capacità generative di bene comune il che significa che dobbiamo essere soggetti sociali capaci di stimolare processi di welfare di comunità a sostegno di politiche pubbliche sempre più sfilacciate ed inefficaci.

Uno strumento prezioso per presidiare il territorio secondo queste caratteristiche è la contrattazione sociale territoriale o di prossimità, con la quale possiamo incidere sulle scelte delle istituzioni pubbliche e promuovere un modello sostenibile di sviluppo.

Fondamentale il ruolo delle nostre RLS che devono promuovere relazioni di dialogo e di confronto con le persone e con le Istituzioni Locali.

La nostra vera forza consiste proprio nell'attivare un confronto con i Comuni e con gli enti locali per rappresentare bisogni e trovare risposte ai problemi socio assistenziali e per la difesa del reddito di chi rappresentiamo.

Dobbiamo sensibilizzare le istituzioni affinché aumentino le risorse destinate al sociale, fondamentale per la difesa del già esiguo reddito di molti pensionati riuscire a contrattare con i Comuni tasse e tariffe dei servizi erogati, introducendo riduzioni ed esenzioni per i soggetti più deboli. Attiviamoci quindi su scala territoriale per potenziare la contrattazione di secondo livello al fine di ottenere risposte concrete al fabbisogno della gente.

Le RLS sono l'avamposto della nostra federazione alle quali non mancherà il sostegno continuo dell'intera dirigenza; l'impegno è di rafforzare, questa nostra strategica ed importante prima linea, con quadri che rappresentino quell'ideale pratico di essere cislini che non è solo uno slogan, ma un modo di essere e di operare reale, proprio per indirizzare l'Organizzazione verso il contatto assiduo con i pensionati nelle comunità locali.

Questo significa in primo luogo perseguire obiettivi di sviluppo associativo, sia in termini di aumento degli iscritti, sia in termini di manutenzione e cura di quelli che già abbiamo.

I rapporti con le persone vanno tenuti in modo costante e continuo e saremo reali promotori di relazione ogni qualvolta ci adopereremo per far conoscere i risultati dell'azione della Federazione e della CISL a tutti i livelli e quando pubblicizziamo i servizi del nostro qualificato ed ampio sistema CISL.

I SERVIZI

Costruire prossimità per meglio tutelare i bisogni delle persone sarà al centro del nostro impegno e questo necessita di una maggiore sinergia con tutte le articolazioni organizzative dai livelli confederali, alle strutture categoriali, all'articolato mondo dei servizi.

L'immenso patrimonio umano e professionale insito nel nostro sistema servizi non può e non dev'essere sottostimato ma va adeguatamente valorizzato perché rappresenta un efficace strumento di contatto sociale non fosse altro per l'elevato numero di pensionati che annualmente si rivolgono ai nostri servizi.

Una straordinaria infrastruttura sociale, una rete di persone al servizio del prossimo, dei lavoratori, dei pensionati e delle famiglie.

Con tutti i servizi vogliamo, nella continuità, consolidare il già esistente rapporto sinergico sul quale aprire un serio e sereno confronto per individuare priorità e punti di forza da sviluppare che ci consenta di mettere in piedi un'efficace azione sindacale di concertazione e di partecipazione sul territorio.

La collaborazione tra la nostra Federazione e l'intera gamma dei servizi non è solo un valore aggiunto, ma una strategica necessità.

E' necessario rafforzare la già esistente integrazione puntando ad una formazione congiunta, ad un sistema informativo condiviso e magari istituzionalizzando un vero e proprio coordinamento territoriale con riunioni periodiche per individuare criticità ed opportunità.

Oggi più che mai, la nostra forza sta nella capacità di fare rete, di unire la rappresentanza sindacale alla tutela previdenziale e fiscale, offrendo un servizio completo e di qualità ai pensionati.

La nostra missione non è solo quella di difendere i diritti, ma di essere un punto di riferimento sicuro e affidabile per chi ha bisogno di noi.

ANTEAS E TERZO SETTORE

*In una società che tende sempre più a emarginare e isolare gli anziani, la nostra organizzazione ha il dovere di rispondere con un impegno concreto e strutturato. Non possiamo limitarci a garantire tutela e assistenza: dobbiamo essere **promotori attivi di una cultura dell'inclusione, del dialogo e della partecipazione.***

*In questa missione, il nostro principale alleato è l'**ANTEAS**, un pilastro fondamentale del nostro impegno sociale e della nostra azione sul territorio.*

L'ANTEAS non è un'associazione tra le tante: è l'espressione diretta dei nostri valori, della nostra visione di una società più equa, più accogliente e più solidale.

Il suo ruolo è essenziale per creare coesione sociale, offrire sostegno e promuovere iniziative che migliorino la qualità della vita degli anziani.

Attraverso il volontariato, l'ANTEAS interviene là dove le istituzioni spesso non arrivano, diventando un punto di riferimento per chi ha bisogno di aiuto, ma anche per chi desidera dare il proprio contributo alla comunità.

*Il legame tra la **Federazione** e l'ANTEAS deve essere rafforzato e reso sempre più sinergico.*

Non si tratta di una semplice collaborazione, ma di un rapporto organico, di una condivisione profonda di valori e obiettivi.

La nostra Federazione deve essere il motore che sostiene e valorizza l'azione dell'ANTEAS, promuovendone la presenza capillare nelle nostre strutture, favorendo la partecipazione dei nostri iscritti alle attività di volontariato e integrandone le iniziative all'interno della nostra visione strategica.

*Un aspetto fondamentale è **la diffusione dell'ANTEAS in tutte le nostre RLS.***

Non possiamo limitarci a riconoscerne l'importanza: dobbiamo sentirci tutti impegnati affinché questa presenza sia sempre più forte e radicata. Ogni dirigente FNP deve assumersi la responsabilità di sostenere l'ANTEAS in modo attivo, non solo con il supporto istituzionale, ma anche con l'adesione personale.

Chiediamo ai nostri volontari ANTEAS di iscriversi alla FNP, ed è giusto che, con lo stesso spirito di appartenenza, i nostri dirigenti siano parte integrante dell'ANTEAS.

Solo così potremo costruire un sistema realmente integrato, in cui il sindacato e il volontariato si alimentano reciprocamente, dando vita a una rete di protezione sociale ancora più efficace.

***L'ANTEAS rappresenta un filtro naturale per le politiche sociali**, un soggetto capace di interpretare le esigenze degli anziani e trasformarle in azioni concrete.*

È uno strumento indispensabile per far sì che il nostro impegno non si esaurisca nella sola rivendicazione di diritti, ma diventi anche un motore di partecipazione attiva, di coinvolgimento e di cittadinanza.

*Il nostro obiettivo è chiaro: rafforzare e consolidare il rapporto tra la **FNP CISL e l'ANTEAS**, perché solo attraverso questa sinergia possiamo costruire un futuro in cui gli anziani non siano più spettatori passivi, ma protagonisti di una società che riconosce il loro valore, il loro contributo e il loro diritto a una vita piena e dignitosa.*

Proselitismo, tesseramento e continuità associativa

Sono il fondamento della nostra organizzazione e rappresentano l'essenza della nostra azione sindacale sul territorio.

Il proselitismo non è solo una strategia per aumentare il numero degli iscritti, ma una vera e propria missione.

Dobbiamo essere testimoni credibili dei nostri valori e delle nostre battaglie, coinvolgendo attivamente nuovi pensionati, lavoratori prossimi alla pensione e cittadini che condividono il nostro impegno.

Per farlo, è necessario essere presenti sui territori, nei luoghi di aggregazione e nei centri sociali, avvicinandoci alle persone con proposte concrete e soluzioni efficaci ai loro problemi.

Per quanto riguarda il nostro tesseramento chiudiamo il quadriennio con un leggera crescita di iscritti : eravamo 19.011 a fine 2021, mentre oggi siamo 19.277 con un incremento di 277 nuovi tesserati.

Un dato che, ovviamente, non dispiace ma che non ci soddisfa e ci stimola a migliorare.

Anche il tesseramento che è la linfa vitale per la nostra organizzazione non può essere percepito solo ed esclusivamente come un freddo fattore numerico , ma esso è l'espressione concreta dell'appartenenza alla grande famiglia che per noi si chiama CISL.

Ogni tessera rappresenta un impegno , una storia, un bisogno da rappresentare a cui dare voce.

Dobbiamo evitare di percepire l'adesione come un semplice atto burocratico ed impegnarci affinché il tesseramento non sia percepito come tale, ma come un gesto consapevole di adesione ai valori di solidarietà, giustizia sociale e partecipazione attiva.

La nostra Federazione dev'essere una casa comune, dove ogni iscritto trova ascolto, sostegno e servizi di qualità per migliorare la propria vita e quella della collettività.

La nostra forza di rappresentanza è legata, anche, ad una crescita significativa della collaborazione con tutte le strutture categoriali, in un concetto di Confederalità, che assicuri la continuità associativa tra attivi e pensionati; non è accettabile che oltre il 70% dei lavoratori iscritti alla cisl che vanno in pensione, non aderiscono alla FNP.

Dobbiamo lavorare affinché si favorisca una svolta reale sul tema della continuità associativa consolidando un aiuto reciproco in fatto di conoscenze, formazione e integrazione organizzativa.

Garantire la continuità associativa significa assicurare il futuro della nostra Federazione.

Non possiamo permettere che l'adesione si riduca a un'esperienza temporanea; dobbiamo fidelizzare i nostri iscritti, coinvolgendoli nelle attività e rendendoli protagonisti della vita sindacale.

Abbiamo davanti a noi una grande sfida ma anche una straordinaria opportunità:

Rafforzando il tesseramento, potenziando il proselitismo e garantendo la continuità associativa, possiamo costruire un sindacato sempre più forte, vicino ai bisogni delle persone e capace di rispondere con efficacia alle sfide del nostro tempo.

L'informazione e la comunicazione

Viviamo in un'epoca di trasformazioni profonde, in cui l'evoluzione della società, l'avanzamento tecnologico e il cambiamento dei modelli di informazione ci impongono un aggiornamento continuo. Dobbiamo essere protagonisti di questa trasformazione, governandola con intelligenza e visione strategica.

La comunicazione gioca un ruolo essenziale: dobbiamo utilizzare tutti i mezzi a disposizione, dai tradizionali incontri sul territorio ai moderni strumenti digitali, che non devono essere percepiti come un ostacolo, bensì come un'opportunità per avvicinare anche chi, per età o condizione, rischia di rimanere ai margini dell'informazione.

Per questo, dobbiamo mettere in campo una strategia comunicativa efficace, capace di raggiungere quanti più pensionati possibile e coinvolgerli attivamente.

La comunicazione non è solo un mezzo, ma il cuore pulsante della nostra azione sindacale, il ponte che collega le istanze delle persone alle risposte concrete che possiamo offrire.

Troppo spesso il nostro ruolo viene sottovalutato o relegato ai margini del dibattito pubblico, ma noi sappiamo bene quanto il nostro contributo sia essenziale: siamo memoria storica, presidio di valori, sostegno insostituibile per le famiglie e per le comunità.

E' ormai diventato indispensabile far conoscere all'interno e all'esterno dell'organizzazione la posizione politico-sindacale della CISL e della Federazione.

Purtroppo al momento la conoscenza dell'attività del sindacato è ancora molto limitata tra la gente comune, pertanto bisogna mettere in campo una vera e propria strategia mirata alla comunicazione.

La sfida è raggiungere il più ampio numero di persone possibile

La formazione e la politica dei quadri

Stiamo attraversando un periodo difficile della nostra storia, per questo abbiamo bisogno di aumentare le nostre conoscenze e competenze.

Occorre consolidare la consapevolezza della formazione come leva strategica per governare la complessità che ci attende.

Non si tratta solo di confermare una volontà formativa, ma di riprogettare una mirata formazione che sia in grado di motivare e formare attori protagonisti nelle comunità.

Lo scopo della formazione sindacale dev'essere quello di lavorare per l'aggiornamento e il cambiamento, dotando i quadri e gli operatori di competenze specifiche e di strumenti pratici per tradurre le idee in azioni concrete sul territorio

Non basta avere buone intenzioni: servono professionalità, preparazione e una visione strategica che ci consenta di rispondere con tempestività ed efficacia alle nuove sfide.

Non c'è vera professionalità se manca un'adeguata e continua formazione.

*In questo contesto, **la politica dei quadri assume un'importanza cruciale.***

Rinnovare il gruppo dirigente non è solo una questione di regole interne, ma una necessità strategica.

Il sindacato ha bisogno di energie nuove, di persone che abbiano non solo buona volontà, ma anche una preparazione solida e aggiornata, capace di interpretare il cambiamento e di guidarlo con competenza.

*Le sfide che ci attendono richiedono un **numero sempre maggiore di dirigenti e operatori preparati**, pronti ad affrontare con determinazione le complessità della società contemporanea.*

La capacità di leggere la realtà in trasformazione, di comunicare efficacemente, di negoziare con autorevolezza e di proporre soluzioni innovative deve diventare un patrimonio diffuso all'interno della nostra organizzazione.

Ma la formazione non deve essere vissuta come un obbligo, bensì come un'opportunità.

Deve diventare il motore di un rinnovamento continuo, una spinta al miglioramento individuale e collettivo.

Non possiamo permetterci di rimanere fermi: dobbiamo guardare avanti, costruire percorsi formativi che sappiano rispondere alle reali esigenze del nostro tempo e offrire strumenti concreti per operare con incisività e responsabilità.

Investire nella formazione significa investire nel futuro del sindacato. Significa dare alle persone gli strumenti per essere protagonisti, per sentirsi parte attiva di un progetto che ha al centro il benessere dei pensionati.

Significa anche costruire una leadership consapevole e responsabile, capace di guidare la nostra organizzazione con competenza e passione.

*Per questo motivo, il nostro impegno deve essere quello di **rendere la formazione sempre più accessibile, coinvolgente e innovativa**, affinché nessuno resti indietro e che ogni dirigente e operatore possa sentirsi parte di un percorso di crescita continua.*

Il futuro del sindacato dipende dalla capacità di evolversi, di rimanere al passo con i tempi e di rafforzare le proprie competenze per affrontare con successo le sfide che verranno.

Solo così potremo garantire un'organizzazione sindacale forte, autorevole e in grado di rispondere ai bisogni delle persone con efficacia e visione strategica.

La formazione non è un costo, ma un investimento: il più grande che possiamo fare per costruire un domani migliore.

IL valore della presenza femminile

Sul tema della parità di genere tanti sono ancora gli ostacoli da superare per cambiare la cultura del Paese e anche del sindacato.

Non dobbiamo mai mancare di porre particolare attenzione alle politiche di genere e soprattutto al valore della presenza femminile nella nostra organizzazione.

Oggi non è più un problema di quote da riservare alle donne e senza voler ricalcare il ritualismo del solito luogo comune, è giunto il momento di impegnarci a perseguire non solo nel sindacato, ma nella società, una vera cultura della parità tra uomo e donna.

Nonostante tante battaglie civili e sindacali, permangono ritardi sociali, economici e culturali che ostacolano una vera parità tra uomo e donna.

La donna resta un soggetto fortemente discriminato e a volte sfruttato e vittima di inaudita violenza. La nostra organizzazione si è sempre battuta per la giustizia sociale, per i diritti delle persone e la tutela dei più fragili, ma sappiamo bene che, ancora oggi, le disuguaglianze di genere continuano a rappresentare una sfida aperta, anche nella terza età.

Le donne pensionate, spesso, sono state lavoratrici in condizioni di svantaggio, con carriere discontinue, retribuzioni più basse e carichi familiari che hanno pesato sulla loro possibilità di crescita professionale.

Questo si riflette sulle loro pensioni, che risultano mediamente più basse rispetto a quelle degli uomini, con conseguenze dirette sulla loro qualità della vita.

Rispetto a tutto ciò sarà fondamentale da parte della nostra Federazione incentivare, con il coinvolgimento vero ed attivo delle donne, il ruolo del Coordinamento che riveste un'importanza decisiva per costruire un sindacato più forte, più equo e più vicino ai bisogni reali delle donne

La presenza attiva delle donne nella Federazione non è solo una questione di equità, ma un'opportunità per rafforzare la nostra azione quotidiana.

Se vogliamo una Federazione più vicina alle persone, più dinamica e più efficace, dobbiamo coinvolgere sempre più donne, valorizzando le loro competenze, il loro impegno, la loro capacità di ascolto.

Conclusioni

Cari Amici, Care Amiche

Con questa relazione di segreteria, che mi accingo a concludere, siamo entrati nelle questioni del mondo che ci circonda per rimboccarci le maniche e trovare risposte.

Abbiamo affrontato temi cruciali per il benessere dei pensionati: dalla tutela dei diritti alla valorizzazione del ruolo attivo nella società.

Abbiamo sottolineato, qualora ve ne fosse bisogno, su quanto sia importante la nostra partecipazione per costruire un futuro più sostenibile ed umano.

Abbiamo tentato di dare suggerimenti in merito alla nostra organizzazione, consapevoli che solo il coraggio di cambiare ci permetterà di renderla più forte e in grado di confrontarsi con le sfide che ci attendono

Ora sta a tutti noi trasformare le idee in azioni concrete.

Dobbiamo essere protagonisti attivi, perché la sostenibilità non riguarda solo l'ambiente, ma anche le relazioni sociali, il benessere e la qualità della vita di ogni generazione.

La modernità ci offre opportunità straordinarie, ma senza il nostro doveroso impegno rischiamo che il progresso tecnologico e sociale perda di vista i valori che rendono la vita davvero significativa.

Non ci sono solo servizi per assicurare assistenza qualificata e garantire la continuità associativa... ci sono tutte le politiche sociali e sanitarie da portare avanti in piena sintonia con la nostra UST e con un sostegno convinto al nostro Segretario Generale Daniele Gualtieri che eredita l'arduo compito di guidare un pezzo importante della nostra CISL e che oggi merita la sua giusta e legittima autorevolezza politica.

Lavoreremo per rafforzare e consolidare la confederalità che rimane la via maestra per poter assicurare una rappresentanza in linea con i cambiamenti e le trasformazioni in atto.

L'impegno che si chiede è quello di lavorare per migliorare le prossimità, avvicinare il più possibile la federazione alle persone, aprendo le nostre sedi ai giovani cercando di dialogare con loro per condividere progetti, strategie e visione.

Il coinvolgimento e l'impegno di giovani nell'organizzazione, è fondamentale per il futuro della Federazione e della stessa CISL.

I giovani hanno bisogno di testimoni credibili, affidabili, che al di là di inutili slogan sappiano accompagnarli nella progettualità del nuovo.

Per questo è importante fornire alle nuove generazioni gli strumenti necessari per partecipare attivamente alla vita sociale e per impegnarsi alla costruzione del bene comune.

Abbiamo il dovere morale di condurre i giovani a superare quel senso di indifferenza serpeggiante fra le nuove generazioni, appiattite sul presente e sempre più lontani da una politica incapace di interpretare i loro bisogni.

La nostra federazione deve essere un luogo accogliente ed inclusivo, un supporto vero, nella costruzione del proprio futuro.

Dobbiamo essere umili protagonisti, sempre con i piedi per terra, ma determinati e resistenti nel guidare giorno dopo giorno la nostra Federazione sul territorio e nelle periferie.

I problemi sono tanti e le battaglie che ci attendono saranno dure, per questa ragione dobbiamo consolidare e rafforzare la cultura dello stare insieme, di fare squadra che rappresenta un patrimonio da difendere.

Il lavoro che ci attende non è poco, ma questo non ci deve scoraggiare e se ci crediamo i risultati arriveranno.

Ogni conquista non nasce a caso, ma è frutto di impegno e sacrificio di tanti uomini e tante donne che liberamente hanno scelto di mettersi al servizio dell'organizzazione.

Il nostro cammino, dev'essere accompagnato dalla certezza di fare il proprio dovere, dicendo sempre alla nostra gente la verità (anche in questa relazione abbiamo cercato di farlo), non solo per la convinzione che abbiamo che la verità paga sempre, ma perché chiarezza e coraggio della verità sono doti che i nostri pensionati e le nostre pensionate sanno apprezzare

Con la consapevolezza che ogni azione, anche piccola, può contribuire ad umanizzare il mondo in cui viviamo, partecipiamo con coraggio alle sfide che ci attendono, con l'orgoglio di appartenere ad una grande famiglia, la nostra CISL, che guarda al futuro con responsabilità e speranza.

Grazie ed Auguri di Buon Lavoro